

Parrocchie del *Royale*

Dicembre 2018 - Natale

È qui

Questo è l'annuncio che il Natale porta a me e a te: "È qui". Non è qui sentimentalmente (se lo senti); non è qui volontaristicamente (se lo decidi); non è qui moralisticamente (se lo meriti). È qui in quanto accade. E accadendo, se è accolto, introduce una novità radicale. È quello che ci fa vedere, nella sua semplicità disarmante, il racconto di un giovane universitario.

"Fino a meno di un anno fa la Chiesa non mi andava proprio a genio, anzi ero il primo che, appena se ne presentava l'opportunità, la attaccava su tutti i fronti. Ne avevo una per ognuno. A fine giugno, però, in università mi è stato proposto di studiare insieme ad alcune persone che non conoscevo, o meglio, che conoscevo solamente di vista, per un esame che non era proprio semplice. Sapevo però che quei ragazzi erano per la maggior parte di un gruppo cattolico, perciò attendevo con ansia il momento in cui mi avrebbero invitato ai loro incontri per poter chiarire subito le cose, prima che iniziassero a diventare insistenti. Non è stato così. Nessuno mi ha invitato da alcuna parte, nessuno mi ha invitato ai loro gesti, nessuno ha avuto qualche pretesa su di me.

Dopo un mese di studio intenso con queste persone, non potevo nascondere il fatto che stando con loro non riuscivo a smettere di sorridere. A ottobre ricominciano le lezioni e mi nasce dentro la paura di non poter rivedere quel gruppo di ragazzi, che tanto mi aveva affascinato. Come se mi avessero letto nella mente, mi invitano a un



pranzo loro, e non ho potuto fare a meno di dire a uno: «Caspita, che bello il modo in cui voi state insieme!».

Da quel momento è nato qualcosa da cui dipendo tuttora e da cui dipendevo già allora. Ho iniziato a dire di sì a tantissimi gesti che – giuro – mai mi sarei proposto di fare. Tuttavia non dico di sì perché ormai ci sono dentro fino al collo e quindi, a questo punto, mi sento costretto e va bene così, ma perché ogni volta che dico di sì a una proposta che ha questo calibro – cioè Cristo –, io sono sempre più sorridente, sono sempre più contento e sarei stupido a privarmene. Per concludere, ho capito che prima vivevo in un mio schema, mi stavo sostituendo al Mistero, e che *quel posto lì, con quelle persone, oggi mi sta facendo vivere felice*".

È qui. E non è qui solo per questo ragazzo: è qui anche per me e per te.

Buon Natale!

don Agostino

Sinodo dei giovani

UN'AVVENTURA ALLA SCOPERTA DEL CUORE

Papa Francesco e i padri sinodali in ascolto del cuore dei giovani. Stralci dal diario di un giovane preside di 37 anni, Matteo Severgnini, invitato in Vaticano come uditore: "Il Papa dà l'impressione di essere il più giovani di tutti".

1 OTTOBRE: PRIMA DI INIZIARE

In queste settimane ciò che mi ha più colpito è la sfida che la Chiesa ha deciso di fare a se stessa, in un momento così difficile della sua storia: mettere di nuovo la sua proposta davanti al cuore dei giovani, perché è da loro che attende il vero rinnovamento. Lo si capisce dall'esempio che papa Francesco fa nella sua lettera ai giovani, quando cita la domanda che Gesù fa a Giovanni e Andrea sulla riva del Giordano: «Che cosa cercate?». Non posso rispondere in modo superficiale. **È un'avventura alla scoperta del mio cuore.** Partecipare al Sinodo, per me, significa trovarmi col cuore alle strette e domandarmi di nuovo: «Tu, Matteo, che cosa cerchi?».

Il nodo della vita è riconoscere che Qualcuno ti sta chiamando e ti pone questa domanda. Che cosa aiuta a riconoscere la chiamata? Per ciò che vedo, nella storia della mia vita e vedendo i ragazzi attorno a me, quel che aiuta di più è incontrare adulti che questa chiamata l'hanno stampata sul volto. Persone che vivono nel presente l'essere chiamati, che si sentono chiamati ora. **Questo è ciò che spiazza i giovani: vedere uomini e**



donne che vivono una vita piena, che fanno esperienza del centuplo.

4 OTTOBRE: IL PRIMO GIORNO

La prima notizia dal Sinodo è che c'è un Papa a piede libero. Nel senso che la mattina ci accoglie e ci saluta, finora ha seguito tutti i lavori in aula e, alla pausa, è lì a disposizione di chi voglia parlargli. Oggi, ad esempio, mi sono avvicinato e ho preso il caffè con lui. Sentivo vescovi e cardinali attorno che aspettavano il loro turno, ma ho fatto tempo a scambiare due battute. **«Santità, avrei tante domande che vorrei farle», e lui sorridendo: «Quando vuoi, sono sempre qui».** Partendo per Roma mai avrei pensato ad una familiarità e prossimità così con il Papa. Per il resto, devo ammetterlo, sono un po' intimorito. L'aula del Sinodo è una distesa di berrette porpora e

viola di cardinali e vescovi. Il Papa, con i suoi 81 anni, dà l'impressione di essere il più giovane di tutti, ma non solo: è come se riuscisse a comunicare che lui ha bisogno dei giovani. Lui è definito da un cuore giovane. Sempre alla ricerca. Lo vedo parlare, sorridere, discutere con un'attenzione e amore che mi rende grato. Poi, nel saluto introduttivo, Francesco ha fatto un affondo sul tempo. Che cos'è il futuro? Si è domandato: **«Il futuro non è una minaccia da temere, ma è il tempo che il Signore ci promette perché possiamo fare esperienza della comunione con Lui,** con i fratelli e con tutta la creazione. Abbiamo bisogno di ritrovare le ragioni della nostra speranza e soprattutto di trasmetterle ai giovani, che di speranza sono assetati». Che liberazione! A volte penso che il tempo sia nemico, invece è immensamente amico. È abitato, e in Francesco questo è evidente.

11 OTTOBRE: "NON SIETE MERCE ALL'ASTA!"

Sabato c'è stata una serata in Aula Paolo VI, a cui ha preso parte anche il Papa, con diverse testimonianze. A me ha colpito molto la prima, di un ragazzo che ha conosciuto il cristianesimo attraverso il cappellano di un carcere minorile. Ha concluso dicendo: «Per educare i giovani alla fede occorre innanzitutto permettere loro di ritrovare le domande perdute». E poi: «La proposta cristiana è bella perché è esigente, perché interpella seriamente la mia libertà e non mi propone facili scorciatoie per la felicità». E ha concluso rivolgendosi direttamente ai padri sinodali: «Non dimenticatevi di noi, quei giovani che, per un misterioso caso della vita, hanno conosciuto l'abbandono, il carcere e la solitudine».

Il Papa, dal canto suo, ha iniziato a rispondere alle domande che i giovani avevano posto quella sera: **«Fate la vostra strada. Siate giovani in cammino, che guardano gli orizzonti, non lo specchio. Sempre guardando avanti, in cammino, e non seduti sul divano. Tante volte mi viene da dire questo: un giovane, un ragazzo, una ragazza, che sta sul divano, finisce in pensione a 24 anni: è brutto, questo! E poi, voi lo avete detto bene: ciò**

che mi fa trovare me stesso non è lo specchio, il guardare come sono. Trovare me stesso è nel fare, nell'andare alla ricerca del bene, della verità, della bellezza. Lì troverò me stesso». E poi: «Per favore, voi, giovani, ragazzi e ragazze, voi non avete prezzo! Non siete merce all'asta! Per favore, non lasciatevi comprare, non lasciatevi sedurre, non lasciatevi schiavizzare dalle colonizzazioni ideologiche che ci mettono idee nella testa e alla fine diventiamo schiavi, dipendenti, falliti nella vita. Voi non avete prezzo: questo dovete ripetervelo sempre: **io non sono all'asta, non ho prezzo. Io sono libero, sono libera! Innamoratevi di questa libertà, che è quella che offre Gesù**». Bellissimo.

25 OTTOBRE: IL MOMENTO DELLA SVOLTA

Il Sinodo è agli sgoccioli. In queste ore i padri sinodali stanno lavorando di lima per ultimare il documento finale che sarà consegnato al Papa. Nel frattempo, mentre ascolto gli interventi e le proposte di modifica, ripenso a queste settimane e mi accorgo che c'è stato un momento in cui è come se il Sinodo avesse cambiato il suo corso. Mi riferisco all'omelia di papa Francesco durante la messa per la canonizzazione di Paolo VI. Il

Vangelo era quello del Giovane ricco che chiede a Gesù «che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Il ragazzo, che dice di rispettare tutti i comandamenti, si aspetta una nuova indicazione pratica. Mentre il Papa osserva: **«La risposta di Gesù lo spiazza. Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama**. Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quel tale parlava nei termini di domanda e offerta, Gesù gli propone una storia di amore». Nei giorni precedenti avevo ascoltato tanti interventi che facevano notare che troppo spesso la Chiesa si trova di fronte al disinteresse dei giovani, non solo per la fede, ma per la vita stessa. Si è parlato di «fragilità» e di «apatia». Istantaneamente si è portati a pensare a una soluzione a questo problema. Trovare modalità per far uscire i ragazzi da questa situazione. **Eppure, ce l'ha fatto notare il Papa, il metodo di Gesù è un altro. Lui non dà regole o istruzioni per l'uso: ciò che ci offre è una storia di amore**. «Lascia tutto e seguimi». Lì Francesco ha davvero riproposto l'originalità del cristianesimo: la storia d'amore che Gesù vuole iniziare con noi, giovani o no.

Matteo Severgnini



Cresime 2018

Una meraviglia che conquista

**GREST 2018: IMPARIAMO DAI NOSTRI BAMBINI
A GUARDARE CON OCCHI NUOVI**



Gita ai laghi di Fusine

Quando Padre Andrea mi ha proposto di dare una mano al Grest ho accettato subito: ero curiosa. Non ho manualità e mi sono chiesta: "cosa ci vado a fare? Cosa posso dare?" Da nonna l'ho vista come un'opportunità per avvicinarmi al mondo dei ragazzi e del volontariato giovanile. Alla fine non è quanto io ho dato ma quanto ho ricevuto: entusiasmo, collaborazione, condivisione e voglia di imparare. Il canto iniziale, i balli di gruppo, l'ascolto di Papa Francesco e la meditazione aprivano il pomeriggio, poi iniziavano i laboratori e vedere tutte quelle manine che creavano, impastavano, tagliavano, incollavano, smontavano e rimontavano mi stupiva: ognuno dava il meglio di sé, chi era in difficoltà trovava gli animatori e gli adulti pronti al sostegno e all'aiuto. Il laboratorio d'arte, la cucina, il traforo, la pasta di sale, la stringart, il meccanico di biciclette e tanti giochi all'aperto sono state le attività che ci hanno unito in quelle due settimane. La gita ai laghi di Fusine e la messa celebrata l'ultimo giorno hanno chiuso questo Grest.

In questi giorni ho rivisto il video che ha raccolto i vari momenti e la meraviglia mi riconquista: vedere questi bimbi affidarsi pienamente agli animatori mi ha fatto capire quanto noi adulti siamo rigidi coi nostri giudizi e pregiudizi, lamentandoci spesso in generale di "questa gioventù che non ha valori", continuo a riflettere sulla necessità da parte nostra di avvicinarci, di ascoltare e di guardare con occhi nuovi, imparando proprio dai nostri bambini, dalla loro freschezza e dalla loro semplicità.

La mia conclusione è: del Grest si ricordano particolarmente i momenti di leggerezza, di amicizia, di compagnia, di solidarietà ed è proprio per questo che diventa un momento di grande valore: si crea una piccola comunità. Comunità sta nel tendersi la mano, nel riuscire ad affrontare le differenze derivanti dalle diverse età, dai diversi interessi e dalle diverse priorità. Nel Grest, specchio di una più grande comunità cristiana, l'interesse era uno: il bene comune.

Tranquilla Fant

COSA DICONO ALCUNI ANIMATORI:

Io penso vivamente che questo Grest sia un punto di forza della nostra comunità. Esso ha il potere di creare un'unione e una sinergia unica tra persone di tutte le età. Personalmente collaboro da un po' di anni nella costruzione di esso e ogni anno è sempre più bello, perché crescendo ho avuto l'opportunità di capire davvero il senso dell'essere animatore ed ho compreso come piccoli gesti e piccole attenzioni possano portare a grandi soddisfazioni.

Marta

A me in particolare questo Grest rimarrà sempre nel cuore, sia per il rapporto instauratosi tra noi animatori, sia per quello instaurato con i bambini e con i collaboratori esterni che hanno partecipato attivamente durante lo svolgimento delle due settimane. Un'esperienza totalmente positiva che spero si ripeterà in futuro.

Federico

Mi sono sentita utile nell'aiutare ad organizzare le attività dei bambini e a collaborare con il gruppo degli animatori. Le settimane sono volate senza accorgermene, grazie al divertimento dei balli, dei giochi, dei laboratori e la magnifica gita a Fusine!

Margherita

L'esperienza del Grest mi è parsa estremamente utile, in quanto la difficoltà del mettersi in gioco e aiutare i più piccoli è stata molto appassionante. Mi lascerà un bellissimo ricordo, fatto di divertimento, amicizie e responsabilità.

Simone

Quest'anno non ho partecipato molto alle due settimane di Grest ma, come sempre, mi sono divertita, mi sono piaciuti i laboratori. Mi è sembrata buona anche l'idea che, alla fine della giornata, si "tirassero le somme" e si discutesse del programma del giorno dopo.

Annalisa

Da queste esperienze si imparano sempre molte cose. Può sembrare ormai una frase "fatta" ma in realtà non è così per chi la vive di persona. Ogni anno che passa è una nuova avventura. Aiutano a crescere non solo i piccoli ma anche noi "grandi" che, nel nostro profondo, torniamo a scoprire che siamo ancora piccoli.

Lorenzo



È stato un percorso annunciatore ed educativo, che ha contribuito ad un mio accrescimento anche personale e spirituale. Spero si possa ripetere in futuro.

Alessandro



Prime Comunioni 2018 – Reana



Prime Comunioni 2018 - Qualso

“Siano una cosa sola perché il mondo creda” (Gv 17,21)

LE NUOVE COLLABORAZIONI PASTORALI: UN'OCCASIONE PER CRESCERE

Quello che mi ha sempre stupito e affascinato della storia millenaria della Chiesa è che i periodi più entusiasmanti e fecondi della sua vicenda sono spesso nati da un momento di crisi e in un modo imprevedibile. Così, dalle invasioni barbariche è nato un san Benedetto, dall'immoralità tra le fila di tanti prelati è sorto un san Francesco, dalla dolorosa divisione col Protestantismo è arrivato un sant'Ignazio e dalla miseria provocata dalla rivoluzione industriale un don Bosco. E la lista sarebbe molto più lunga. Per questo, mi sembra assolutamente ragionevole guardare alle nuove collaborazioni pastorali, come a un'occasione che Dio – il vero Signore della storia – ci offre per crescere.

Ma crescere in che cosa? In umanità. Tutto ciò Dio fa o permette è per il nostro compimento umano. Tutto! “Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11). E crescere

in umanità significa, innanzitutto, crescere in due dimensioni essenziali dell'umano: la gratuità e la comunione. E il passo, che le nuove collaborazioni pastorali ci chiedono, va' proprio in questa direzione.

La gratuità. Come ho avuto modo di dire in diverse occasioni, dobbiamo essere tutti riconoscenti al lavoro che tante singole persone hanno svolto con generosità negli ultimi anni, nelle nostre parrocchie. Senza di loro e la loro dedizione, non sarebbe stato possibile fare molte cose. Ma adesso, con la costituzione dei Gruppi di riferimento parrocchiali e dei nuovi Consigli per gli affari economici (cfr. articolo successivo), siamo tutti chiamati a una nuova corresponsabilità e, perciò, a coinvolgerci di più nella vita della nostra comunità cristiana. Anche nelle decisioni che la riguardano. Perché a me interessa, ad esempio, non l'affermazione delle mie idee, ma essere aiutato ad affermare il bene comune. In questo senso, mi

rendo conto che un parroco, che è chiamato a servire una o più comunità “pro tempore”, è avvantaggiato nel vivere il suo servizio in un modo non “possessivo”, “personalista” o “auto-referenziale”, benché questo non sia mai automatico. In ogni caso, ciascuno di noi è chiamato a fare un cammino per giungere a questa gratuità che, sola, è in grado di generare comunione.

La comunione tra gli uomini, infatti, non è generata da un'appartenenza “territoriale”, “circostanziale” o “di calcolo”. Esse spesso generano solo complicità, che crolla subito non appena subentra un altro interesse. La vera comunione ha una radice ad un livello più profondo delle cose e dei rapporti, ed è quella che fa un Altro. Certo, la fa servendosi delle circostanze storiche, ma realizzando un'unità che va ben “oltre” esse. Che bella sfida! Un'occasione da non perdere!

don Agostino

Cosa cambia?

I PASSI DEI NUOVI ORIENTAMENTI PASTORALI

In un'epoca di forte trasformazione come la nostra, anche la Chiesa friulana sta vivendo la necessità di rinnovarsi per poter annunciare il Vangelo in modo più efficace. Non si tratta tuttavia di dar vita ad una semplice riorganizzazione, pratica e funzionale, bensì di dare un nuovo impulso all'opera pastorale per renderla più vicina alle esigenze di un mondo che cambia.

È questo l'obiettivo del documento promulgato dal nostro Arcivescovo ed entrato in vigore il 1° settembre di quest'anno che sancisce la nascita

delle **Collaborazioni Pastorali (CP)**, che rappresentano una forma di collaborazione fraterna e progettuale tra le parrocchie e le comunità di un territorio, al fine di rendere più vive e feconde la presenza e l'opera missionaria e pastorale della Chiesa. Il documento fornisce anche alcune linee guida. Riprendiamo di seguito i punti principali.

Guida pastorale - La CP è istituita autorevolmente dall'Arcivescovo e la sua guida pastorale è affidata ad un parroco al quale, laddove è

possibile, è affiancato un vicario *parrocchiale* che è al servizio di tutta la CP. Eventuali altri presbiteri presenti nella CP sono chiamati ugualmente ad offrire il loro ministero pastorale, come anche i diaconi, le religiose e i religiosi e le persone di vita consacrata, mentre tutti i fedeli laici sono chiamati a portare la loro testimonianza cristiana e a partecipare attivamente all'animazione della vita delle nostre comunità.

Ambiti della pastorale - Gli operatori pastorali che si occupano

di Catechesi, Pastorale Giovanile, Pastorale Familiare, Liturgia, Carità e Missioni, Cultura e Comunicazione, Amministrazione, si organizzano in gruppi, suddivisi per ambito, che si riuniranno regolarmente per condividere i temi, i programmi e gli obiettivi pastorali indicati dalla Diocesi e dal CPC. Sono moderati da un *referente pastorale d'ambito* al quale il parroco conferisce un mandato di cinque anni.

Gruppo di riferimento – È istituito all'interno di ogni parrocchia, al fine di preservarne l'identità e di animarne la vita pastorale, sotto il coordinamento del parroco o di un membro da lui delegato.

Consiglio pastorale di Collaborazione (CPC) – Ha il compito di accompagnare il cammino della Collaborazione in tutti i suoi aspetti. È composto dai sacerdoti, dai diaconi, da un rappresentante di ogni comunità di religiosi presenti sul territorio, dai referenti degli ambiti pastorali e almeno da due membri di ogni parrocchia. È presieduto dal parroco, con l'assistenza di un *direttore* e un *segretario*, coadiuvati da una *giunta* per la composizione dell'ordine del giorno delle sedute.

Sede della CP – È fissata all'indirizzo della canonica del Parroco. Qui è collocata la *Segreteria di Collaborazione* presso la quale sono conservati anche i registri correnti delle singole parrocchie. Anche gli archivi storici della CP vengono raccolti in un unico luogo, per garantirne la sicurezza e la consultazione, osservando le indicazioni dell'Ufficio Diocesano dei Beni Culturali per il loro trasferimento e per le modalità di archiviazione, conservazione e consultazione.

Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) – Ogni singola parrocchia mantiene il proprio con le seguenti funzioni: consigliare il parroco nell'amministrazione della parrocchia, sensibilizzare i fedeli affinché concorrano al sostegno

economico della parrocchia secondo le modalità consuete, redigere il rendiconto economico annuale.

Coordinamento per la gestione economica (CGE) – È composto da uno o più rappresentanti dei CPAE. È moderato dal *referente amministrativo* che viene indicato dagli stessi membri del coordinamento. Ha il compito di verificare la sostenibilità economica degli obiettivi indicati dal CPC, di provvedere alla ripartizione delle spese comuni, di promuovere un atteggiamento di sussidiarietà fra le parrocchie. Prende in considerazione anche gli interventi di straordinaria amministrazione proposti dalle singole realtà parrocchiali e li valuta tenendo conto degli indirizzi del CPC.

Forania – Sono state costituite otto nuove foranie. La nostra CP fa parte della *Forania Pedemontana*, assieme alle CP di Gemona, Nimis, Osoppo, Povoletto, Tarcento e Tricesimo. È guidata da un *vicario foraneo* nominato dall'Arcivescovo, che nel nostro caso è Mons. Duilio Corgnali.

Consiglio Pastorale Foraniale (CPF) – È formato dal vicario foraneo, dai parroci, dai diaconi, dai direttori dei consigli pastorali delle collaborazioni, da un rappresentante dei religiosi e da un referente per ogni ambito pastorale di ogni CP. La funzione del CPF avrà un carattere sussidiario a sostegno delle CP.

Oltre ad aver stabilito le modalità della gestione amministrativa delle CP, l'Arcivescovo ha anche fornito nel suo documento alcune indicazioni relative alle **celebrazioni liturgiche**, con particolare attenzione a quelle eucaristiche. È fondamentale infatti che la CP assicuri ad ogni cristiano la possibilità di partecipare alle celebrazioni liturgiche, organizzando nel modo più adeguato calendari e orari e curandone la qualità.

Alcune delle disposizioni sono già state gradualmente messe in atto nelle nostre comunità del Royale negli ultimi anni (come la celebrazione unitaria del Triduo pasquale, dei sacramenti del Battesimo, della prima Confessione e Comunione, e della Cresima), altre invece dovranno essere analizzate e rese operative nei prossimi mesi (come una distribuzione più adeguata delle Messe domenicali, la presentazione dei bambini nelle rispettive comunità, ecc.).

Ogni cambiamento è un cammino che richiede apertura, fiducia, disponibilità e flessibilità da parte di tutti. Ma le nostre Comunità hanno già fatto tanta strada verso l'unione e la condivisione, e abbiamo constatato che, un passo alla volta, i risultati si possono ottenere se ognuno di noi dà il suo contributo. È solo un nuovo capitolo di un viaggio che stiamo facendo assieme proprio per "diventare una cosa sola" come ci chiede Gesù.

Paola Dordolo



Un incontro di presentazione delle nuove CP

La Chiesa nasce per andare

IL SALUTO DI PADRE ANDREA E DI TUTTI I SAVERIANI

Non sono mai stato tanto amante dei saluti ... spero di riuscire ad interpretare anche i pensieri degli altri saveriani.

Solo poche parole per esprimere la mia riconoscenza per tutto quello che ho ricevuto.

Per prima cosa: **"Grazie!"**

In ogni luogo dove son passato ho sempre avuto la fortuna di incontrare persone speciali, che eccedevano la "normalità", che parlavano di Qualcuno di più grande, e che testimoniavano la grandezza di Dio che si manifesta nelle sue creature.

Questo è successo anche qui nel Rojale. Anche qui, l'esperienza passata si è rinnovata.

Sono stato contento di incontrare voi, di incontrare il valore di una tradizione cristiana, di una vita, di un'esperienza, di una ricchezza culturale e religiosa.

Non avrei mai pensato che in paesi così piccoli si sviluppassero tante iniziative di ogni genere e che avrei trovato tante persone che nel mondo rendono grande il nome dell'Italia e del Rojale.

In tutti gli ambiti della vita. Dalla tecnologia all'arte, dall'imprenditoria alla solidarietà. Giovani che sono partiti da questi paesi e che nelle grandi capitali europee hanno fatto o certamente faranno fortuna.



In queste comunità, ho scoperto che piccolo non è sinonimo di insignificante, anzi è in esso che si può celare la grandezza dell'eroe nella fede, che non è percepito agli occhi del mondo ma che è grande davanti al Signore.

Un grazie di cuore per l'accoglienza che ci avete espresso in mille maniere.

E una **preghiera ...**

Vi prego di sentire la Chiesa non come un edificio, ma come una comunità, come una realtà che trova senso e gioia nel partire, nell'uscire, nel servizio. La chiesa nasce per andare, per servire, non nasce per restare ferma, per isolarsi dal mondo. Non è un vaso di conserva sottovuoto che non deve lasciar

passare aria. La Chiesa è stata fondata da Gesù per dare vita, come lui ha fatto. Certo è inevitabile ossidarsi, invecchiare, stancarsi e soffrire per far crescere qualcuno, proprio come succede a qualsiasi brava mamma e bravo papà.

Vi chiedo di accompagnarci, con il ricordo al Signore, in questa nuova responsabilità, nel servizio alla Chiesa e all'uomo. Lo stesso faremo noi.

La sfida come cristiani oggi è di riorientarci verso l'essenziale del **Vangelo**. È il Vangelo che ci porta a promuovere la costruzione di una società più giusta e umana. È il Vangelo che può dar senso a tutto quello che facciamo.

p. Andrea Gamba

Mandi Pre Bepi

IL RICORDO DELL'AMICO DI UNA VITA

La vita di un prete è legata ad una famiglia di origine, ad un percorso di formazione, a delle parrocchie dove ha esercitato il suo ministero.

Don Giuseppe o, come veniva chiamato da tutti, don Bepi, è nato da una famiglia di agricoltori, rispettando i valori della terra, con profonde e solide basi di fede e religione. Si potrebbe riassumere con il binomio friulano "religjon e lavôr".

In famiglia si trova una bella e forte figura di prete, Mons. Giuseppe, e nasce la vocazione. Poi a Qualso c'è un "rosario" di uomini che hanno fatto questa scelta impegnativa e totale, e che sono stati di esempio per tanti giovani che hanno intrapreso la strada del sacerdozio.

Don Bepi inizia il seminario. I primi sono anni pacifici, anche se di impegno e di disciplina ferrea, condita da scuola e preghiera ("religjon e lavôr"). Gli anni del liceo e della teologia, invece, sono più turbolenti: sono gli anni del '68. I sacerdoti della diocesi di Udine vogliono addirittura chiudere il seminario; ci sono momenti di rivendicazioni e di confusione dove, chi più chi meno, sia tra i chierici che tra i superiori, diversi hanno pagato per queste trasformazioni. Finalmente arriva il momento dell'ordinazione sacerdotale! Anno 1969: gioia per lui, per la sua famiglia e per tutta la Comunità parrocchiale.

Arrivano le prime esperienze da cappellano, miste di entusiasmo, di forza interiore e di convivenza con i parroci (in genere di

carattere forte, basato su fermi principi).

Giunge poi il momento di assumere ruoli più impegnativi: parroco. Viene inviato in montagna, tra i tre confini: Italia, Austria e Jugoslavia. Si saluta così al mattino: Grüß Gott, Dobro lutro, Buongiorno e Bundi.

Come fare a declinare quattro realtà, quattro mentalità e quattro lingue? Don Bepi se la cava egregiamente. Come? L'importante è

amare, innamorarsi delle persone, della gente; sposarla, "prendere l'odore di pecora", come dice Papa Francesco. E questo è lo stile pastorale di don Bepi. E via a Cocau, via a Cave del Predil, e via a Fusine, passando per Tarvisio. La neve e le strade di montagna diventano ostacoli ridotti, quando lo fai con amore, con dedizione verso la Comunità, verso la gente tutta.

Don Bepi, le persone di queste Comunità, il giorno del tuo funerale, ti hanno solennemente ringraziato per quanto hai fatto, ma ancor di più per come l'hai fatto. Ho percepito amore. Ho letto commozione sui volti di tante persone. Tanti ringraziamenti, e non erano di proforma, ma sinceri, che sgorgavano da queste gente di montagna, dal profondo della miniera, fino ai cocuzzoli dei monti, monte Forno, luogo dei tre confini.

Ti chiedo, adesso che vedi Lui faccia a faccia, Padre, Figlio e Spirito Santo, nella gloria del Paradiso: ricordati della Comunità che hai servito; ricordati della Chiesa di Udine, che sta percorrendo una strada non facile di cambiamento, impegnativa; ricordati della tua Comunità di origine, Qualso e il tuo Rojale, assieme ai sacerdoti che ti hanno preceduto nel segno della fede e dormono con te il sonno della pace. In particolare, pregate che altri giovani seguano il vostro esempio.

Duàr in pàs.

Mandi pre Bepi.



Pre Carlo Fant

“Qui è perfetta letizia”

DAL PELLEGRINAGGIO AD ASSISI, UN'AMICIZIA INASPETTATA

Quando siamo andati ad Assisi lo scorso aprile, non avremmo immaginato che, da pochi giorni passati assieme, sarebbe nata una storia di fede e d'amicizia. Eppure, già dalla prima volta che ci siamo ritrovati, per condividere l'esperienza che ciascuno di noi aveva vissuto, ci è parso subito evidente che qualcosa di più di “una bella gita” era accaduto. E che qualcosa di nuovo era incominciato. Ma, forse, la semplicità del racconto di una di noi, fa capire più di tutto.

don Agostino

Siamo un gruppo di persone del Rojale (e qualcuno anche da fuori comune) che si sono ritrovate “casualmente” a vivere insieme il pellegrinaggio ad Assisi, durante il primo fine settimana dell'aprile scorso. Il titolo del libretto che ci è stato consegnato, appena saliti sul pullman, era: “Qui è perfetta letizia”. Il libretto conteneva preghiere e canti che abbiamo recitato e cantato durante il viaggio, insieme a don Agostino.

In un primo momento non ho fatto caso a questo titolo, anche se mi sembrava speciale. Francesco (la guida che ci ha accompagnato nella visita alla chiesa di San Francesco d'Assisi e agli altri luoghi) con la sua spiegazione appassionata e gioiosa della vita del santo, mi ha fatto riflettere sulla parola letizia. Per me è stata veramente letizia vivere quei giorni insieme! Ci sentivamo amici anche se ci vedevamo per la prima volta.

Come mai? Che cosa era accaduto? La bellezza di parlare della vita di San Francesco, del suo modo di amare Gesù, del suo modo umile di vivere il Vangelo in armonia con il Creato e in perfetta letizia, forse, ci ha fatto capire che anche noi lo possiamo fare, nel contesto della nostra vita. Tutte le persone vogliono essere felici, è proprio della



nostra natura. Mi sembra, in questi tempi, che la felicità è la maggior merce di scambio; sembra che per essere felici basti comprare una bella macchina, un televisore più grande, l'ultimo modello del telefonino o vestiti alla moda. Gesù, nel Vangelo, ci consiglia altro per raggiungere la letizia: amare gli amici ed i nemici, aiutare chi ha bisogno, condividere la gioia ed i dolori degli altri e riconoscere in quello che ci accade il disegno di Dio per noi.

Da allora abbiamo sentito il bisogno di incontrarci periodicamente, insieme a don Agostino, per per-

correre un cammino di fede, riflettere sulle esperienze che ognuno di noi vive ogni giorno, sul nostro modo di seguire Gesù e come riuscire a vedere il suo disegno per ciascuno di noi nelle cose che ci accadono. In questo modo, inizia a diventare sempre più reale anche per noi una possibilità di letizia: quella che viene non da certe circostanze particolari o particolarmente fortunate, ma da un rapporto. Dal rapporto con Colui cui tutto di noi appartiene, come comprese il poverello d'Assisi.

Elda Sicuro

Nuove radici, nuovi alberi

Aria di novità alla scuola S. Giuseppe di Qualso. Quest'anno scolastico è iniziato con alcuni volti nuovi: la maestra Raffaella e la maestra Valentina hanno cominciato la loro avventura con noi.

Il mese di giugno, la **maestra Elisa** e la maestra Noemi avevano comunicato a don Agostino la necessità di intraprendere strade diverse, salutandolo le colleghe e i bambini con dispiacere.

"Mi sento fortunata ad aver fatto parte della grande famiglia della scuola S. Giuseppe per 12 anni. Le sarò sempre riconoscente per aver creduto in me e avermi accompagnata a compiere i primi passi nella mia professione. Sono cresciuta come persona e come maestra, confrontandomi con tanti presidenti, colleghe, bambini e famiglie, che terrò per sempre nel cuore. Auguro alla scuola di continuare su questa strada positiva. Il valore aggiunto, aldilà di tutte le iniziative, credo sia la forte passione delle persone che ci lavorano e fanno il possibile per essere all'altezza dei bambini che la animano ogni giorno", ci ha detto la maestra Elisa.

E la **maestra Noemi**: "La mia è stata un'esperienza, in termini di tempo, certamente più breve rispetto alla 'memorabile' maestra Elisa, ma ugualmente ricca e significativa. Mi sforzo allora di concentrare in poche righe alcune considerazioni. È stato un dono potermi affiancare a quelle piccole straordinarie creature, per le quali ogni giorno è una scoperta, ogni giorno è una conquista, ogni giorno è una parolina in più e, a fianco a loro, umilmente crescere e affinare anche

me stessa. Altrettanto, lo è stato l'aver percorso e affettuosamente condiviso un tratto di strada insieme ai genitori, aver ascoltato con rispetto, sostenuto e incoraggiato chi ha scelto di affidare a te quanto di più prezioso possiede. Allora mi è spontaneo esprimere un riconoscente grazie alla maestra Anna che mi ha coinvolto, spronato e creduto in me; a Elisa, Silvia e Giulia, instancabili e affettuose colleghe; a Nerina e Manuela, fondamentali nel loro quotidiano lavoro, a don Giulio, con cui ho iniziato, e a don Agostino, che con sguardo attento e partecipe veglia sulla Scuola".

Ma anche le nuove maestre hanno già sentito la voglia di raccontare come è stata l'accoglienza della scuola di Qualso. La **maestra Raffaella**, che arriva da una realtà di una bella scuola della Carnia, ci tiene a dire: "Quando sono entrata nella scuola di Qualso, mi ha colpito sia l'ambiente curato, colorato, ricco di angoli multi-



sensoriali, studiati appositamente per i bambini, sia l'accoglienza calorosa del team delle maestre. Un nuovo inizio in questa splendida scuola dove regnano l'armonia, la gioia e la voglia di stare assieme". E la **maestra Valentina**, della sezione primavera, aggiunge: "Quando si cambia ambiente di lavoro non è mai semplice, ma a Qualso sono stata accolta da sorrisi, animi buoni e tanti colori. Mi hanno colpito molto lo spirito di condivisione e di collaborazione da parte di tutto il personale. Persone competenti, disponibili e sempre pronte a confrontarsi, aiutarsi e ad agire per il bene di tutti. Ho ritrovato in loro la mia passione per questo meraviglioso lavoro speciale, quello della missione educativa!"

Questo insegna che i cambiamenti possono essere visti e vissuti come delle vere risorse, che portano valori aggiunti. Una ricchezza che si riconosce nel momento in cui si guarda al cambiamento con apertura, accoglienza e condivisione. Come in un bosco nuove radici creano nuovi alberi, così nella nostra scuola nuove persone creeranno nuovi frutti.

Anna Croppo

I bambini, nati nel 2016 e nel 2017, potranno accedere alla scuola dell'infanzia, con annessa la sezione primavera (sezione dedicata ai bambini dei 2 anni). Invitiamo tutti gli interessati a farci visita per ricevere tutte le informazioni sulla nostra scuola **SABATO 12 GENNAIO 2019 dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 18.00. VENERDI 25 GENNAIO 2019 DALLE 17.00 ALLE 19.00** (previo appuntamento telefonico, allo 0432851833). Troverete tutto il personale educativo a disposizione, per illustrarvi gli spazi e i numerosi progetti che vengono sempre realizzati nella nostra scuola.

Le iscrizioni saranno accolte fino al 28 febbraio 2019 o comunque fino ad esaurimento posti.

Una comunità nella comunità

INTERVISTA A DON DAVIDE LARICE



Il problema delle droghe, dell'alcool e delle dipendenze si fa sempre più preoccupante e grave, in quanto interessa una fascia di persone sempre più ampia. Gli ultimi fatti di cronaca ne sono la triste conferma. Per capirne di più, abbiamo incontrato don Larice, fondatore della Comunità Terapeutica Residenziale presente da oltre vent'anni sul territorio del Rojale; una significativa e apprezzata esperienza per la cura, il recupero e l'inserimento socio-formativo di tanti giovani.

Don Davide, come è nata la comunità di Ribis?

La Comunità nasce come continuità dell'esperienza iniziata a Udine pres-

so i locali dei Frati Cappuccini in via Ronchi e proseguita poi in via Zuglio. A seguito delle molte richieste e della necessità di poter disporre di spazi più ampi, confortevoli e con possibilità di lavoro per i giovani, si è realizzato un progetto per la costruzione dell'attuale comunità terapeutica residenziale del Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio".

Il progetto è stato reso possibile grazie alla disponibilità dell'Azienda Sanitaria "Medio Friuli" e al diretto interessamento del ministero della Sanità e dei Prefetti di Udine, che hanno fin da subito creduto in esso. Non è stata facile la collocazione della nuova struttura nel territorio del Comune di Reana del Rojale, pur con la partecipazione e

la collaborazione dell'Amministrazione Comunale che, nel rispetto delle leggi, ha accompagnato e tutt'ora sostiene questa esperienza riabilitativa, particolarmente significativa e stimolante sul piano educativo e di crescita umana dei giovani. Il rigore e la serietà del programma terapeutico richiedeva anche l'organizzazione delle attività terapeutiche, lavorative ed occupazionali. Per questo si è provveduto alla totale bonifica dell'area verde, messa a disposizione dall'Azienda Sanitaria, per poterla utilizzare come area coltivabile di ortaggi biologici, per uso dei servizi del centro e anche per mettere a disposizione il prodotto sul mercato, dietro un libero compenso economico.

Quali sono le attività dei ragazzi e quanto sono importanti per il loro cammino di recupero?

I giovani si occupano della manutenzione non solo degli spazi esterni della comunità, attraverso l'opera di giardinaggio e manutenzione del verde, ma anche alla conservazione, alla pulizia e all'igiene dell'immobile, garantendo cura e riparazioni adeguate alle loro capacità. I giovani sono costantemente accompagnati da personale educativo professionale nell'arco di tutte le ventiquattr'ore, per il raggiungimento degli obiettivi personalizzati del programma terapeutico, per assicurare impegno, correttezza e senso di responsabilità nei giovani che hanno scelto d'iniziare un percorso di vita, nel rispetto di una convivenza civile.

La Comunità richiede, come ogni famiglia o gruppo educativo, delle regole che abbiano a disciplinare la vita quotidiana, nel rispetto di quelle che sono le esigenze della convivenza e di un corretto vicinato con il territorio. Si richiede un'attenta organizzazione, in grado di assicurare

la programmazione della giornata in modo efficace, per stimolare nei giovani interesse e partecipazione alla vita di gruppo, dando grande rilievo allo sviluppo delle emozioni e dei sentimenti, che rappresentano la ricchezza spirituale della persona.

Qual è il tuo parere sui recenti fatti di cronaca?

I fatti di cronaca di questi tempi ci hanno fortemente scosso. I giovani stanno attraversando un momento delicato della loro vita, nel quale l'ascolto e il buon esempio da parte degli adulti costituiscono un punto di riferimento imprescindibile ed essenziale, nell'educazione e nella crescita personale. Questo dovrebbe inquietare il mondo degli adulti e riportare tutti ad una approfondita autocritica a livello umano, sociale e spirituale. Se le radici dell'albero sono sane, anche i frutti sono buoni e gustosi.

Questo richiede attenzione, umiltà, intelligenza di cuore, sano e coraggioso confronto con i modelli che ci vengono continuamente propinati dai mezzi di comunicazione. Esistono, purtroppo, informazioni, notizie

e pubblicità, che hanno come principale scopo il "fare notizia", suscitando una superficiale curiosità e rischiando di inibire le pulsioni positive e creative della persona.

Cosa ti ha spinto a iniziare quest'opera?

Alla base del progetto del Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesio", c'è sempre una forte motivazione umana e spirituale, che si può scoprire nella famosa frase di Wolfgang von Goethe: "Se vedi l'uomo così com'è, lo rendi certamente peggiore; ma se lo vedi come potrebbe essere, di sicuro lo rendi migliore".

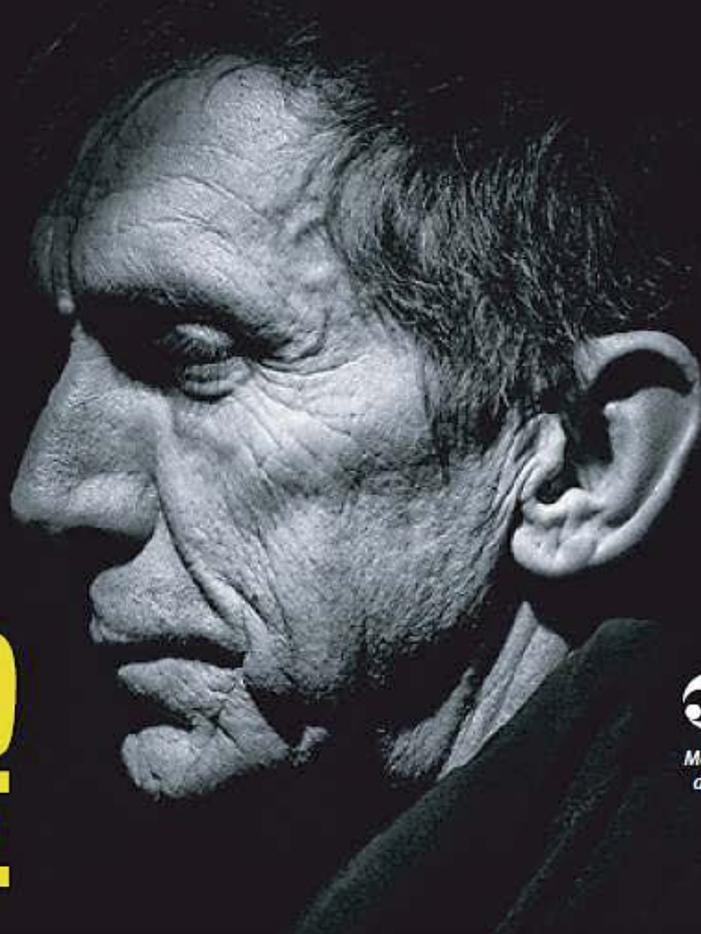
Di fronte al dilagare di un esasperato individualismo e alla sofferenza esistenziale delle persone sempre più sole, riecheggia nella coscienza di ognuno di noi la richiesta di Dio a Caino: "Dov'è Abele, tuo Fratello?". Ci auguriamo che non ci sia alcuno che debba ricorrere alla disperata risposta: "Sono forse, io Signore, il guardiano di mio fratello?" (Genesi 4,1 - 16).

Luigino Simonetti



C'È QUALCUNO CHE ASCOLTA IL MIO GRIDO?

Giobbe e l'enigma della sofferenza



GI BBE

 **rimini
meeting**

*Mostra realizzata per la XXXIX edizione
del Meeting per l'amicizia fra i popoli*

9 - 17 MARZO 2019 / **REANA**

Presso le sale parrocchiali di Qualso

Mostra organizzata da

**PARROCCHIE
DEL ROJALE**

Con il Patrocinio di



 **CrediFriuli**
CREDITO COOPERATIVO FRIULI

Ritiro di Avvento

Domenica 9 dicembre, nel pomeriggio, ritiro di Avvento a Padova per tutte le comunità parrocchiali del Rojale. Visita alla Cappella degli Scrovegni, incontro/testimonianza e visita alla basilica del Santo

Concerti di Avvento in Chiesa

Nelle domeniche **9-16-23 dicembre**, nella **chiesa parrocchiale di Rizzolo** alle **ore 11.45**, 3ª Edizione dei "Concerti d'Organo Post-Missam", in ricordo di S.E. Mons. Alfredo Battisti

BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

DOMENICA 16 DICEMBRE alle **ore 10.45** nella **chiesa di Reana**, tutti i bambini sono invitati, con le loro famiglie, a portare la **statuina del Bambin Gesù** del proprio presepe che verrà benedetta dal Parroco durante la S. Messa. Alla celebrazione saranno anche distribuite le scatoline "salvadanaio" destinate a raccogliere le offerte per i bambini poveri del mondo. Le scatoline verranno deposte ai piedi di Gesù – come fecero i Re magi con i loro doni – durante la S. Messa dell'Epifania del **6 Gennaio**, alle **ore 11.00**, nella **chiesa di Rizzolo**.



Visite ad anziani ed infermi

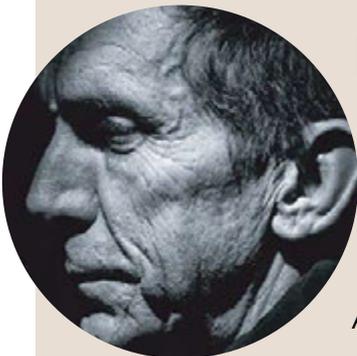
Durante questo periodo, don Agostino, don Luigino e il diacono don Paolo, passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote. Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**). Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

Incontri di riflessione sulla Bibbia

Ogni **martedì** alle **ore 20.30** "**LECTIO DIVINA**" guidata dal diacono Paolo Lano, presso la canonica di Reana.

Adorazione Eucaristica

Ogni **giovedì** alle **ore 19.00** a **VERGNACCO**
Ogni **1ª domenica** del mese alle **ore 15.00** a **CORTALE**.



Incontri di preparazione alla mostra su Giobbe

Ogni **giovedì** alle **ore 20.30** presso la canonica di Reana, è possibile fare un lavoro di approfondimento sulla mostra "**GIOBBE E L'ENIGMA DELLA SOFFERENZA**" che sarà esposta a Qualso nella Sala Parrocchiale, dal 9 al 17 Marzo 2019.

Al termine degli incontri, per chi desidera, sarà possibile fare da guida ai visitatori.

PREPARIAMOCI AL NATALE

La **Novena di Natale** inizia **sabato 15 dicembre**
Ogni parrocchia si ritrova in preghiera, secondo le proprie modalità



I momenti della Misericordia nelle nostre chiese (confessioni individuali)

Venerdì 21 dicembre

Ragazzi di 4^a e 5^a elementare – Reana – 17.00-18.00

Ragazzi delle medie – Reana – 18.00-19.00

Giovani e cresimandi – Vergnacco – ore 20.30

Sabato 22 dicembre

Zompitta 17.00-18.00

Cortale 17.00-18.00

Valle 17.00-18.00

Rizzolo 18.00-19.00

Vergnacco 18.00-19.00

Lunedì 24 dicembre

Qualso 10.00-12.00

Ribis 15.30-18.00

Reana 16.00-18.00

CELEBRAZIONI NATALIZIE

MARTEDÌ 25 - NATALE DEL SIGNORE

Nella notte:

- ore 22.00 Qualso
- ore 22.00 Vergnacco
- ore 24.00 Reana
- ore 24.00 Ribis

Nel giorno:

- ore 9.00 Ribis
- ore 9.15 Qualso
- ore 9.30 Valle
- ore 10.00 Cortale
- ore 10.30 Zompitta
- ore 10.45 Reana
- ore 11.00 Rizzolo
- ore 11.00 Vergnacco
- ore 18.00 Ribis



MERCOLEDÌ 26 - S. STEFANO

- ore 9.00 Ribis
- ore 9.15 Qualso
- ore 10.30 Zompitta
- ore 10.45 Reana
- ore 11.00 Rizzolo

DOMENICA 30 DICEMBRE - S. FAMIGLIA

Stessi orari della domenica

LUNEDÌ 31 - CELEBRAZIONI DI RINGRAZIAMENTO con canto del TE DEUM

- ore 15.00 Ribis
- ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

MARTEDÌ 1 GENNAIO - SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Stessi orari della domenica

SABATO 5 GENNAIO

- ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

DOMENICA 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

Stessi orari della domenica

Le SS. Messe saranno precedute dalla benedizione dell'acqua, come nella tradizione aquileiese.

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. **0432-857017** - E-mail: asogaro@libero.it

OBLATI DIOCESANI DI RIBIS

Presso la canonica di Ribis (Via del Santuario n. 31)
Tel. **0432-857005**

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n.62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Giovedì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 10.00-12.00
- **Sabato** 10.00-12.00

oppure contattare:

Tel. **0432-857017** - E-mail: parrocchielrojale@gmail.com

PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direttivo: don Agostino Sogaro – Noemi Ascari – Paola Dordolo – Tranquilla Fant – Luigino Simonetti – Anna Maria Toffolini

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 – Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 – email: parrocchielrojale@gmail.com

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. – Via Vittorio Veneto n. 106 – Reana del Rojale (UD)